

GUIDO GALDINI, ROVATO (BS) 1953

bianca come il grembiule, sfiorita e spenta,
la fornaia, di spalle alla vetrina,
guarda i cassetti vuoti, gli ultimi filoncini
persi in mezzo alle briciole, le frittelle rimaste
pronte per l'allegria di qualche ritardatario
fuori è già quasi sera, ha appena smesso di nevicare,
le strade sono dovute venire a patti con il fango,
e i pochi lampioni accesi non hanno niente da illuminare.

*

i baristi della stazione li vestono come dei clown,
in testa una bustina verde, il grembiule rosso corallo,
anche se sono più vecchi
di quasi tutte le paste che rattristano la vetrina;
qualcuno ride per dovere, pochi per convinzione,
in quest'immobile turno del pomeriggio
che non va in cerca di nessun alibi per scomparire
il più scarno ed anziano non risponde agli scherzi,
lava i bicchieri, un po' perso, volge agli altri la schiena,
si piega sul lavandino e si concentra sull'acqua,
che non scenda né troppo piano né troppo forte:
da troppo tempo ha dimenticato una maniera
meno crudele di negoziare la resa.